



La priorità del trasporto

S penta l'eco degli annunci della campagna elettorale, i dati ci riportano alla triste realtà. Il Pil diminuisce dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% sul 2013. I consumi si riducono del 3,7 e le vendite del 2,6. L'import è a meno 1, a meno 0,8 l'export. I fallimenti incrementano del 4,6%. Altro che ripresa. Nel mondo dei trasporti, rispetto al 2007, anno precedente alla crisi, c'è stata una riduzione del 20%, mentre il trasporto su gomma ha perso il 27%.

Ma il dato più allarmante è che mentre i trasporti effettuati dalle imprese nazionali dal 2007 al 2012 sono diminuiti del 27%, quelli delle imprese estere sono incrementati del 18%. Questo significa che non è la crisi globale a fare i danni peggiori, ma le inefficien-



ze del sistema dei trasporti di casa nostra, che hanno prodotto mediamente una riduzione complessiva di 24 miliardi di euro. Due miliardi l'anno. Le principali ragioni sono da identificare nella pressione fiscale, cresciuta del 2,3% in Italia e diminuita nei Paesi concorrenti come la Germania (-2,7%) o la Romania

(-1,9%). In Italia il costo del lavoro per ogni veicolo pesante è superiore di 21 mila euro rispetto a un'impresa slovena e greca e di 12 mila a una spagnola. A questo si deve aggiungere, tra assicurazioni, bolli e revisione, un ulteriore maggior costo di 1.500 euro rispetto a un'impresa spagnola, 1.200 a una slovena e 500 a una greca. Senza contare il carico delle imposte indirette, che sulle imprese professionali «pesa» sei volte il contributo da loro dato al reddito nazionale.

Se chi rappresenterà l'Italia in sede europea non terrà conto di simili sproporzioni e non metterà in atto gli interventi necessari per far crescere i trasporti e la logistica, il Paese difficilmente recupererà in competitività. Interventi in sede comunitaria e scelte di politica economica nazionale saranno quindi decisivi. Pensare di ridurre i trasferimenti dello Stato senza tener conto che si tratta di minime restituzioni di una piccola parte di quanto gli operatori versano, porterebbe a reazioni fortissime, oltre che alla fuga all'estero di imprese e lavoratori, con ulteriori riduzioni delle entrate per le casse dello Stato.

*Presidente *FaiContrasporto*, vicepresidente *Confcommercio* e consigliere *Cnel*

